Accusati di stupro, si protestano innocenti

Tre detenuti si barricano e minacciano di uccidersi

Al Sant'Agostino di Savona - Sono i presunti aggressori di una ragazza ad Alassio - Drammatico dialogo col Procuratore, l'avvocato difensore ed il nostro cronista - "Quella sì è inventatata tutto, subito il processo o diamo fuoco alla cella" - Due altri carcerati hanno inghiottito spilli: ricoverati in ospedale

(Nostro servizio particolare)

Savona, 28 settembre.

Situazione drammatica nel carcere di S. Agostino: tre detenuti si sono barricati in cella. Chiedono di parlare con il procuratore, il giudice istruttore, l'avvocato e i giornalisti. Sono i tre giovani arrestati di violenza nei confronti di una ragazza di Alassio (un quarto è stato riconosciuto innocente e scarcerato). Minacciano di uccidersi e di incendiare la cella. Altri due detenuti, che sostengono di aver ingoiato degli spilli per protesta, sono ricoverati in osservazione al San Paolo. Nel carcere savonese è stata rafforzata la vigilanza. Proprio stamane è giunto a S. Agostino anche Nino Pira, 24 anni, di Quiliano, il bandito che a Ivrea uccise l'orefice Claudio Blessent.

I detenuti barricati, tutti di Torino, sono: Riccardo Cumella, 23 anni, via Nuoro 41; Salvatore Grillo, 24 anni, via Nuoro 31, e Dario Perrone, 20 anni, corso Siracusa 92. Sono accusati di aver usato violenza a una giovane di 17 anni, M.B., di Alassio. Secondo il racconto della ragazza, la costrinsero a salire in macchina, ne abusarono e la lasciarono, pesta e sanguinante, in una scarpata, in località Santa Croce.

Verso le 17 si barricano in cella. Sono soli. Ammucchiano letti e tavoli contro la porta. Chiedono di parlare con i magistrati, con il loro difensore, l'avvocato Carlo Coniglio, e con i giornalisti. Quando arriviamo al carcere sono in evidente stato di eccitazione. Parlano insieme, confusamente. Li invitiamo a stare calmi. Dicono nomi e cognomi. Affermano di essere innocenti.

Riccardo Cumella grida: *«Siamo in carcere da due mesi (l'aggressione avvenne il primo agosto), ma di questa storia non ne sappiamo niente. Quella ragazza si è inventata tutto».*

Interviene il procuratore: *«Tutti i detenuti affermano di essere innocenti, ma non è una buona ragione per barricarsi in cella. Avrete un processo, sarà il tribunale a stabilirlo».*

E' presente l'avvocato Coniglio, che aggiunge: *«Il pubblico ministero ha già depositato la requisitoria, una decisione sul rinvio a giudizio è imminente».*

Il dottor Boccia: *«Il giudice istruttore, Sarni, ha fatto del suo meglio. Ha chiuso l'istruttoria in soli due mesi, per processi di questo genere di solito ne occorrono molti di più».*

I tre non sono soddisfatti. Cumella è più vicino alla porta, Grillo sta indietro e Perrone sopra la barricata: ha in mano una bottiglia di vino e beve. Grillo: *«Siamo innocenti, vogliamo uscire da questo inferno».* Cumella gli fa eco: *«Sono già stato in galera, allora ero colpevole e ho pagato».*

La loro richiesta: *«Scrivete sul giornale il nostro caso».*

Savona. Riccardo Cumella, Dario Perrone e Salvatore Grillo i detenuti in rivolta

Replichiamo: *«Va bene, avete la mia parola. Vi fidate?».*

Grillo: *«Sì ti crediamo, ma restiamo dentro».*

Il clima peggiora, il procuratore invita i detenuti a togliere le barricate e a salire in parlatorio per esporre le ragioni della protesta ai giornalisti.

Diciamo: *«Il giudice Boccia non ci consente di rimanere oltre qui con voi. Meglio smontare la barricata e venire di sopra. Coraggio, andiamo».*

Cumella sembra convinto, ma Grillo lo previene con un *«No». «Al massimo parliamo con un solo giornalista, senza telecamere».* Il dottor Boccia non cede: *«No. Vi diamo cinque minuti. O salite o facciamo allontanare i giornalisti».*

L'avvocato Coniglio spiega: *«Non fate sciocchezze, il giudice deciderà a giorni. Non c'è altra strada».*

Adesso anche Cumella è fuori di sé. Impreca. Spacca una bottiglia contro l'inferriata e si taglia l'avambraccio: *«Ci uccidiamo».*

Grillo: *«Daremo fuoco a tutto, questa notte, ma da qui non ci muoveremo».* Il procuratore li invita a lasciare il corridoio: di più, si tre detenuti, non concede.

L'avvocato Coniglio chiede al magistrato che Cumella, Grillo e Perrone siano messi a confronto con la giovane di Alassio. Ribatte il magistrato: *«Non lo ritengo positivo. Per la ragazza sarebbe uno "choc" troppo violento rivedere i volti dei suoi aggressori. Il confronto si farà in udienza, davanti al tribunale».* Il p.m. ha chiesto il rinvio a giudizio dei tre per violenza carnale, ratto a scopo di libidine e altri reati minori.

I due detenuti ricoverati al San Paolo in osservazione sono Guido Faggion, 34 anni, di Vado, via Corridoni (deve scontare un mese per furto), e Salvatore Garacci, in carcere perché accusato di tentato omicidio. Entrambi sostengono di aver ingerito spilli.

E' la seconda volta, nel giro di pochi giorni, che Faggion finisce all'ospedale per questo motivo.

Sandro Chiaramonti

Dopo Albenga e Quiliano, c'è una nuova rivolta

Varazze: il psi chiede la verifica per non cadere in braccio al pci?

Polemiche dichiarazioni dell'assessore Giuseppe Badano e del segretario della sezione locale Roberto Bordero - "I nostri consiglieri fanno scena muta" - Forse una rottura

(Dal nostro corrispondente)

Varazze, 28 settembre.

Dopo Albenga e Quiliano, è la volta della «verifica» anche per un'altra giunta di sinistra, quella di Varazze? Lo lascino supporre le dichiarazioni di Giuseppe Badano, consigliere comunale, primo eletto nelle liste del psi con oltre 200 preferenze, e di Roberto Bordero, segretario della sezione socialista di Varazze, uno dei giovani della «nuova frontiera», pupillo dell'assessore regionale Alberto Teardo, «leader» riconosciuto del psi savonese.

Cominciamo da Badano: *«Il psi sta perdendo il suo ruolo, attraversa una crisi di identità che qui a Varazze è ben più grave che altrove. Come partito siamo isolati. Tutte le nostre iniziative, che non sono poi molte, spariscono tra le grandi braccia dei comunisti. I nostri assessori, in giunta, non fanno nulla per differenziarsi da quelli del pci. Ai consigli comunali fanno scena muta».* Come attacco non c'è male, anche perché viene da un uomo politico solitamente moderato, che prenderà le sue dichiarazioni, che non sma parlare a vanvera: le sue qualità di amministratore furono riconosciute anche dagli avversari, ai tempi in cui ricopriva la carica di vicesindaco.

«A quei tempi — spiega — certe persone mi accusavano di essere filocomunista. Ora di me si dice il contrario, ma quella stessa gente è in maggioranza col pci. Non sono io il voltagabbana». Qualcuno ha persino detto che Badano sarebbe pronto a lasciare i socialisti per passare alla dc. *«Niente di più falso. Sono e resterò socialista. Certo, se il psi di Varazze fosse sempre quello di oggi, potrei andare a far politica da un'altra parte».*

Varazze. Giuseppe Badano (Chiaramonti)

L'argomento del giorno è il piano regolatore. *«La giunta ha sbagliato. Bisognava rendere responsabile la dc di queste scelte. In campagna elettorale i democristiani andranno per le campagne a caccia di voti. Diranno alla gente che i socialisti hanno impedito loro di costruirsi una casa».*

E allora? *«Questa giunta ha alzato un muro tra sé e le forze dell'opposizione. Ha perciò una sola via di ritorni una cerginità. Ha fatto il gioco dell'opposizione. Altro che compromesso storico, qui siamo sulla strada opposta».*

In consiglio comunale, la «ruggine» tra pci e dc salta agli occhi: evidente. Non è un mistero per nessuno che tra i due capigruppo, Ruggeri e Ghiglietti, il rapporto non sia idilliaco. *«Nessuno nega ai pci i suoi diritti* — aggiunge Badano —, *ma i socialisti devono pretendere un ruolo non subalterno, preciso e importante».* Un discorso caro proprio a Teardo. Continua il consigliere socialista: *«Rispetto a quella precedente, di centro, la giunta di sinistra dimostra buona volontà e dinamismo, ma nulla più. Messa a confronto con quella di centro sinistra, direi che può essere definita meno preparata. Quest'amministrazione improvvisa, dimostra di voler fare tutto, come se temesse di non durare, ma in realtà fa ben poco. A parte il piano regolatore, non ha affrontato concretamente un solo problema di respiro. Hanno paura del domani».*

Sono accuse circostanziate: *«Il problema idrico, ad esempio. Tutti sanno che il 28-40 per cento delle nostre risorse provengono dal subalveo del Teiro. In estate abbiamo bevuto acqua salata. Se soltanto fuori il pericolo di inquinamento, dovremmo ricorrere all'acqua minerale. Poi la biblioteca, la scuola e via di seguito».*

Il porto, altro nodo scorsoio nella politica di Varazze: *«Hanno criticato tanto i dc, adesso sembra che ci stano trattolino tra giunta e privati. Se non vi saranno chiarimenti, il problema dovrà essere affrontato. Proporremo noi regolatore del porto che deve essere partito stanti dal comune. Successivamente si potrà parlare di subentro totale ai privati».*

Ancora sul operato dei due assessori socialisti, il vicesindaco Frolli e Parlet: *«Il partito tende a identificare l'attività di partito con quella della giunta. Non è giusto. Se è così, dobbiamo criticare anche l'amministrazione. Ripeto che bisogna coinvolgere la dc a tutti i livelli».*

Con tutte queste dichiarazioni, non si può non chiedere un parere a Bordero, segretario del psi di Varazze: *«Il discorso non è limitato solo a Varazze, ma si deve collegare a quanto è successo in regionale, ad Albenga, a Quiliano. Anche da noi sarà necessario arrivare a una verifica, in vista di una maggior funzionalità dell'amministrazione e di una più spiccata identità del psi. Siamo d'accordo sul "nuovo modo di governare", ma quando lo si attua veramente».*

Questo significa un rimpasto? *«Non lo posso escludere. A breve dovranno riunirsi il gruppo consiliare e il direttivo. Dopo le scelte interne, andremo a confronto con gli altri partiti».* Inevitabilmente, si parlerà molto della giunta presieduta da Giovanni Busso.

s. ch.

Il rapinatore di Quiliano che assassinò l'orefice Claudio Blessent

Nino Pira (omicida d'Ivrea) processato stamane a Savona per traffico d'armi

Comparirà davanti ai giudici per un episodio avvenuto il 19 dicembre dello scorso anno a Zinola - Fu sorpreso con Benedetto Sottile, di Loano, e Alberto Rogano di Savona a trattare una partita di fucili, pugnali e moschetti rubati a Dego

(Nostro servizio particolare)

Savona, 28 settembre.

Nino Pira, 24 anni, Quiliano, via XXV Aprile, uno dei tre banditi che uccisero per rapina l'orefice Claudio Blessent di Ivrea, è giunto a Savona dal carcere di San Gimignano (Lucca). Domani sarà processato nella nostra città per detenzione e porto abusivo di armi, con Benedetto Sottile, 28 anni, di Loano, via Carducci 42 e Alberto Rogano di 34, Savona, via Mandavia 5, che sono detenuti al Sant'Agostino di Savona dove stanno per stanare una rivolta.

Sottile e Rogano vennero arrestati il 19 dicembre dello scorso anno, allo scioglio di Zinola: Nino Pira riuscì a fuggire. Gli agenti gli spararono senza colpirlo. Erano stati sorpresi mentre trattavano (Alberto Rogano era il mediatore) la vendita di 4 fucili, due moschetti, una doppietta, due sciabole, altrettanti pugnali e scimitarre, proventi di furti nelle abitazioni di Renzo Fava a Dego ed Emanuele Viziano di Pietra Ligure, con un agente provocatore, Nicola Stefanelli, per il prezzo di un milione di lire.

Dopo il processo di oggi, Nino Pira sarà tradotto a Torino. Il 12 ottobre, infatti, sarà sul banco degli imputati della Corte di assise di Ivrea, con i complici della sanguinosa rapina: Pietro Cappello, Nicodemo Avenoso, ventinovenni e Ugo Cappello di 24 anni, tutti residenti a Savona. Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio: i primi tre per «concorso in omicidio, rapina e sequestro di persona»; il quarto per «furto d'auto e detenzione abusiva di armi non consentite». Un quinto complice è rimasto sconosciuto.

La sera del 28 gennaio scorso, una «127» si ferma davanti all'oreficeria di Claudio Blessent. Vi irrompono tre banditi, mascherati e armati di pistole e fucile. Il proprietario, suo figlio Dino, di dieci anni, le commesse Silvana Quagliotti e Renza Cervino ed il vigile urbano Gerardo Alfieri sono costretti ad obbedire alla perentoria intimazione dei banditi: «Mani in alto, è una rapina». Sembra una delle tante, invece tutto precipita. L'orefice tenta di afferrare una pistola e provoca la reazione dei rapinatori che aprono il fuoco. Il bandito rimasto sulla 127 fugge, gli altri si asserragliano con gli ostaggi nel negozio. Comincia il drammatico braccio di ferro fra i rapinatori che chiedano un'auto per fuggire e magistrati, carabinieri e polizia che rifiutano ogni compromesso. Ad un tratto banditi e ostaggi si affacciano alla piazza Perrone, retrostante il negozio; l'orefice cerca di divincolarsi e fuggire. Il tentativo gli è fatale. Nino Pira gli è alle spalle e preme, senza esitare, il grilletto. Claudio Blessent cade in una pozza di sangue. Morirà dissanguato, dopo una lunga agonia, sotto gli occhi del figlio Dino.

L'assedio dura tutta la notte ed il giorno dopo. Soltanto il 30 gennaio, dopo le 15, i banditi si arrendono. A convincerli sono stati gli avvocati Carlo Coniglio di Savona ed Ernesto Monteverde, di Genova.

Alla resa, una folla di migliaia di persone preme minacciosamente. Le forze dell'ordine riescono a stento ad evitare il linciaggio dei banditi. Pietro Cappello e Nicodemo Avenoso tremano di paura, piangono; soltanto Nino Pira resta impassibile.

Bruno Balbo

Pietro Cappello, Nicodemo Avenoso e Nino Pira, i rapinatori di Savona dopo la cattura

Lo afferma l'assessore

La scuola di Savona senza i doppi turni

(Nostro servizio particolare)

Savona, 28 settembre.

Nessun doppio turno, quest'anno, per gli oltre 14 mila 100 studenti del comune di Savona, così divisi: 5122 nelle elementari, 3241 nelle medie e 3739 nelle superiori. Una popolazione scolastica in leggero aumento, come risulta dai dati, forniti dall'assessore alla Pubblica istruzione, Dante Luciano. *«Ci stiamo sulle per tutti* — dice il professor Luciano — *anche se nei primi giorni si dovrà ricorrere a qualche accorgimento a causa dei lavori di ristrutturazione di alcuni edifici scolastici (scuola media di Villetta-Valloria)».*

Con questo non significa che si sia risolto il problema dell'edilizia scolastica di Savona. Molti locali sono tuttora presi in affitto dal Comune e qualche sistemazione è chiaramente di ripiego.

Le classi, per le varie scuole sono, in genere, numerose (ne è l'esempio l'istituto professionale per il commercio in cui si è passati da 9 a 12). Si è cercato insomma di dare alla scuola una struttura più agile anche a livello logistico. Vi sono casi in cui lo snellimento è eccessivo. *«Alcune classi* — dice l'assessore — *sono composte di 13 alunni soltanto. Verificheremo tali situazioni e cercheremo di ovviarle».*

La popolazione scolastica è aumentata nelle medie (da 3091 a 3241 alunni) e nelle superiori (da 3649 studenti a 3739). Leggera la flessione delle elementari. Si passa da 5206 a 5222. Nelle superiori si registra un incremento di preferenze per l'istituto tecnico per ragionieri e per l'istituto professionale per il commercio ai danni del liceo classico.

«L'assessorato alla pubblica istruzione — afferma Dante Luciano — *ha potuto procedere ad una funzionale sistemazione degli studenti in virtù delle tempestive informazioni e rilievi statistici».* Non è riuscito però ad evitare che un complesso scolastico del valore attuale di oltre due miliardi, l'istituto per handicappati «De Franceschini», sia utilizzato soltanto per 20 bimbi mentre la capacità ricettiva è molto superiore. Fu costruito con i proventi della donazione del commendatore De Franceschini. *«Vorrei donare alla mia città* — disse alle autorità comunali — *un'opera utile».* La scelta fu l'istituto per handicappati. Il costo: un miliardo e mezzo di lire. *«Forse, alla luce attuale* — ammette l'assessore — *non fu troppo felice».*

Per gli handicappati si tenterà l'inserimento, massiccio, nelle scuole normali. Dei 57 bimbi che frequentavano, l'anno scorso, la scuola speciale ne resteranno soltanto 20.

b. b.

Due operaie morte, una ustionata nella fabbrica della Lif

Per il mortale scoppio di Ventimiglia i giudici ordinano una superperizia, sentenza rinviata

Il processo al proprietario ed alla capo reparto della Lif (Liquerizia italiana flessibile) di Ventimiglia ha avuto ieri un rinvio a sorpresa: invece della sentenza il tribunale ligure ha trascorso tre ore di permanenza in camera di consiglio, ha ordinato una super-perizia sulla strumentazione rimasta della caldaia esplosa che causò la morte di due operaie ed il ferimento di una terza. La nuova perizia è stata affidata al direttore della sezione piemontese dell'Ance (Associazione nazionale per il controllo della combustione) il quale dovrebbe consegnare i risultati degli accertamenti tecnici il 2 dicembre prossimo.

Si dovrà stabilire se il fuochista o la capo reparto Silvana Poli, computista) poteva o meno intervenire manualmente a correggere il congegno che regola l'alimentazione della caldaia (e che si era guastato) e quindi evitare lo scoppio. Il perito dovrà anche chiarire se la caldaia era provvista di particolari sistemi atti a segnalare il guasto.

Com'è noto sono chiamati a rispondere penalmente della sciagura Sergio Manzoni, 38 anni, e Silvana Poli rispettivamente titolare e capo-reparto tuttofare della Lif, una piccola azienda dolciaria dove nel luglio di tre anni fa avvenne la tremenda esplosione che costò la vita a Ornella Bassa, 16 anni, al suo primo giorno di lavoro, ed alla sposina ventenne Luisa Zagarese. Una terza operaia, Franca Scheplis rimase gravemente ustionata.

Il Manzoni è accusato di non aver affidato la conduzione della caldaia a persona particolarmente esperta e destinata all'esclusivo compito di sorvegliare l'impianto, di non aver adottato insomma tutti gli accorgimenti atti a scongiurare il pericolo di un'esplosione; la Poli di non aver esercitato il sufficiente controllo all'impianto (per sua stessa ammissione infatti svolgeva anche altre mansioni all'interno dell'azienda).

Il titolare della Lif ha respinto ogni addebito affermando di essersi sempre attenuto con scrupolo alle disposizioni di legge, la Poli ha detto che il controllo della caldaia lo effettuava a brevi intervalli, *«ogni cinque, dieci minuti».*

Fatalità dunque? E' la tesi difensiva sostenuta ieri dagli avvocati Moreno di Sanremo, e Zaccone di Torino. L'impianto era perfettamente funzionante e dotato di un sofisticato insieme di strumenti che automaticamente regolavano la pressione e l'alimentazione della caldaia. I congegni automatici sarebbero «impazziti» a causa di un temporale.

ma. b.

Sergio Manzoni

Cairo: la motosega cade e li ferisce

(Dal nostro corrispondente)

Cairo Montenotte, 28 sett.

(b. b.) Due agricoltori, Angelo Rebuffello, 60 anni e Luigi Tarditi di 43, entrambi di Cairo, sono rimasti vittime di un grave infortunio sul lavoro. Stamane i due, nel podere del Rebuffello, stavano tagliando alberi con una motosega a scoppio; improvvisamente l'attrezzo è sfuggito loro di mano ed è caduto a terra. La lama li ha colpiti alle gambe.

Oscure minacce e ricatti ad un agricoltore imperiese

Tagliano gli alberi e le gomme del trattore al bancario che cercava pace in campagna

(Nostro servizio particolare)

Imperia, 28 settembre.

(r. b.) «Mercoledì mi alzo, una banda di teppisti vuole la mia rovina. Temo per mia moglie e mia figlia. E' gente senza scrupoli, agisce di notte, colpisce alle spalle le persone che lavorano». Sergio Banco, agricoltore, 37 anni, si è rivolto ai carabinieri di Diano, per avere «protezione e giustizia».

Da tempo la sua famiglia è al centro di misteriose persecuzioni. Ignoti gli danneggiano il raccolto, gli spaccano le ruote del trattore, gli tagliano gli alberi. Giovinastri, mai incontrati prima, lo fermano per strada e lo minacciano. «Non so più cosa fare — ha dichiarato —, già una volta per vivere in pace sono stato costretto a fare le valigie e a ricominciare tutto da capo».

Sergio Banco, sino a quattro anni fa, lavorava in banca, a Milano. Le rapine, i delitti, lo avevano convinto che era meglio cambiare mestiere: lasciare la città per la campagna. *«D'accordo con mia moglie* — si legge nelle due denunce contro ignoti presentate al maresciallo di Diano, Bellacicco — *si siamo trasferiti in Riviera, a Diano S. Pietro. Abbiamo trovato casa e lavoro. Da bancario mi sono trasformato in agricoltore».*

A Diano S. Pietro la famiglia Banco abita in via Sassari. «E' brava gente — dicono i vicini —, ultimi lavoratori». Tutto è filato liscio sino a metà settembre. *«Una notte* — ha dichiarato l'ex bancario — *ho sentito dei rumori sull'aia. Al mattino ho trovato le ruote della mia "500" e del trattore fatte a pezzi a colpi di coltello».*

Sergio Banco avrà dai carabinieri. Mentre tornava a casa verrà fermato da una decina di teppisti (due sarebbe in grado di riconoscerli) e minacciato: *«Se non paghi ne vedrai delle belle, il gioco è appena cominciato».*

«Non ho nemici — dice l'agricoltore —, *ho scambiato qualche parola con alcuni proprietari che volevano 150 mila lire per una strada che avevano costruito 10 anni fa e che anch'io uso per andare in campagna. Escludo che le minacce e gli episodi di teppismo possano avere qualche nesso con questa storia. Ne ho parlato anche con il sindaco, Adolfo Cavalieri Bucci, che mi ha assicurato il suo aiuto».*

Gli attentatori sono tornati all'azione. Dai pneumatici sono passati al raccolto ed alle piante. In una notte hanno abbattuto circa 20 metri di staccionata nella proprietà di Sergio Banco e tagliato alla radice quindici grossi pini e querce.

Sergio Banco attraverso «Radio Sanremo», dopo avere denunciato l'incredibile persecuzione agli ascoltatori, ha chiesto aiuto a tutti gli abitanti di Diano San Pietro. *«Da solo* — ha dichiarato — *non so cosa fare. Quei vigliacchi agiscono di notte, a tradimento».*

Una donna di 90 anni

Paralizzata nel bagno dall'acqua bollente

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 28 settembre.

(r. o.) Adalgisa Mantovani, 90 anni, è rimasta vittima stamane di un incidente: volendo fare il bagno — la donna vive sola in un alloggio di corso Trento e Trieste — si è immersa nella vasca quando dal rubinetto sgorgava ancora acqua bollente. E' stata subito colta da malore, al punto da non riuscire a muoversi e neppure a chiudere il rubinetto.

La nonnina ha riportato ustioni in tutto il corpo: è stata salvata da un vicino di casa, insospettito dopo aver suonato più volte alla porta della donna.

Sfondata una finestra, i vigili del fuoco hanno trovato la nonnina immersa nell'acqua, immobile con gli occhi e la bocca sbarrati (colpita da una sorta di paralisi non poteva neppure urlare), mentre l'acqua bollente continuava a fuoriuscire dalla vasca da bagno.

Saranno inserite nel piano regolatore le licenze contestate

"Sanatoria„ a Pietra Ligure per l'edilizia

(Dal nostro corrispondente)

Pietra Ligure, 28 settembre.

Sarà regolarizzata la posizione delle costruzioni licenze edilizie invalidate a Pietra Ligure dalla Regione Ligurta al termine di una lunga inchiesta giudiziaria che erano state annullate nel maggio scorso. Dopo circa un anno di istruttoria, l'amministrazione comunale ha raggiunto un accordo con i titolari. Le licenze saranno oggetto di otto lottizzazioni che, successivamente, saranno inserite nel piano.

«Questa soluzione di compromesso, che evita l'abbattimento delle costruzioni alla iniziata, dovrà essere condivisa anche dal comitato tecnico urbanistico e dalla giunta regionale», osserva il vicesindaco di Pietra Ligure Tommaso Amendola. *Tutto lascia prevedere però che la vertenza sarà appianata senza contrasti.*

Venerdì sera il consiglio comunale, convocato a Palazzo Gallo per le ore 21, inserirà l'ultimo gruppo di trenta licenze nella sola lottizzazione ancora da approvare, quella del colle Trabocchetto. Le altre, già decise dal consiglio, riguardano i fabbricati delle località Buracchini, Ponti, Mollastrini, Ponti, Costantino Buracchini, Chiappello, Arbosini e Morelli.

«Complessivamente — spiega il capogruppo del partito comunista Franco Buscaglia — si tratta di 164 mila metri cubi di cemento. Per ognuno di essi i proprietari dovranno pagare 4500 lire di oneri di urbanizzazione». *Sono dunque oltre ottocento milioni di lire che il Comune di Pietra Ligure incasserà in denaro liquido oppure sotto forma di servizi come strade, piazze, impianti di pubblica illuminazione, acquedotto e fognatura.* «E' stato difficile riuscire a convincere gli interessati delle licenze che soltanto adempiendo agli obblighi previsti dalla legge-ponte del 1967, il problema sarebbe stato superato con vantaggio di tutti — aggiunge Buscaglia —. Da dieci anni, infatti, la legge urbanistica non veniva puntualmente rispettata a Pietra Ligure. Se le precedenti amministrazioni avessero agito con i nostri stessi criteri il Comune, oltre che essere più ordinato in materia edilizia, avrebbe introitato parecchi miliardi negli ultimi cinque anni sono state concesse licenze per due milioni di metri cubi».

Riconosciuto cittadino con uno sviluppo urbanistico troppo rapido e caotico, Pietra Ligure è stata sottoposta nel 1975, al blocco dell'attività edilizia stabilita dalla legge regionale e questo ha portato, come in altre zone della Riviera, alla crisi delle aziende del settore. «Aver sciolto il nodo delle lottizzazioni — conclude Amendola — significa aver sbloccato anche l'elaborazione del nuovo piano regolatore che era rimasto in sospeso in attesa di una decisione sul futuro assetto territoriale delle località interessate. Certo, data la dissennata politica del passato, sappiamo di dover varare uno strumento urbanistico limitato, che eviti, soprattutto, di salvare il salvabile».

a. d.

Mancano attrezzature all'ospedale di Valloria

Nella sala parto di Savona tutto è come cento anni fa

L'esigenza di acquistare un "cardiotocografo" (serve per seguire la nascita dei bambini) - L'apparecchiatura, richiesta da sei anni, adesso è stata ottenuta in prestito - I medici chiedono che venga acquistata

Partoriente sottoposta a controllo col cardiotocografo (Telefoto Ferrando)

(Nostro servizio particolare)

Savona, 28 settembre.

Esiste un apparecchio indispensabile in tutte le gravidanze e parti «a rischio», come gli esperti definiscono le nascite difficili. Si chiama «cardiotocografo», ma al San Paolo ce l'hanno solo in prova: ancora pochi giorni e la ditta fornitrice se lo riprenderà. Spiega il professor Umberto Leone, primario della prima divisione di ostetricia e ginecologia di Valloria: *«L'abbiamo chiesto da sei anni, quando costava solo due milioni, ma nessuno l'ha comprato. Ora di milioni ne costa otto: solo l'apparecchio base. E l'ostetricia moderna non può fare a meno del cardiotocografo».*

Il padiglione Astengo del San Paolo ospita la pediatria, l'ostetricia e la ginecologia: due divisioni di cui sono primari, rispettivamente, i professori Leone e Baricalla, nelle quali vengono ricoverate duemila partorienti l'anno. Non è uno scherzo. Si parla dell'istituzione di un unico dipartimento, ma mancano apparecchiature che si possono definire elementari, come il «cardiotocografo». E' uno strumento semplice da usare, ovviamente in mano a esperti, dalle dimensioni ridotte e dal costo relativamente modesto.

Stamane il professor Leone e il dottor Ferrara ne hanno mostrato il funzionamento ai giornalisti. La sua utilità è fuori discussione. Quando, come e perché si usa il «cardiotocografo»? Rispondono i sanitari: *«E' uno strumento che consente di seguire battito per battito, istante per istante, la condizione cardiaca del feto e l'attività dell'utero, con la visualizzazione di queste attività e la registrazione su di un grafico».*

Detto in altre parole, al momento del travaglio, quando il parto si presenta rischioso o difficile, per mezzo del cardiotocografo si può controllare il nascituro. Nel nostro caso la paziente è tranquilla, l'apparecchio registra l'andamento cardiaco del bimbo, si percepisce il battito. Lo strumento si ferma: «Il bambino si è mosso», dice la donna. Un istante dopo il cuoricino riprende a battere, e pronto il cardiotocografo lo dice al medico.

Prosegue il professor Leone: *«Avendo la situazione sotto controllo, ci è possibile stabilire in anticipo e con certezza, se sarà necessario l'intervento chirurgico»*, cioè il taglio cesareo. Un parto normale significa minor mortalità (marcia su Savona è inferiore alla media nazionale), meno pericolo di malattie perinatali e di nascita di bimbi handicappati. *«Per la società sarebbe un grosso risparmio* — spiega il dottor Ferrara — *considerato il costo relativamente modesto di queste apparecchiature».*

Per la verità un solo cardiotocografo per il San Paolo sarebbe poco. Dice ancora il professor Leone: *«Ne occorrerebbero almeno quattro, collegati con una centralina. Ci permetterebbero di affrontare tutti i casi di gravidanze e parti "a rischio" che si presentano al nostro ospedale».*

Togliamo il camice che ci hanno fatto indossare prima di introdurci in sala travaglio. Lasciamo la paziente alle prese col cardiotocografo e con la nascita della sua creatura. Tra qualche giorno quell'apparecchietto grosso come una macchina per scrivere, che può evitare la nascita di un bimbo non normale, aiutare una donna a partorire meglio, magari salvare una vita, non sarà più al San Paolo: è lì solo per dimostrazione. Dopo, le donne di Savona non avranno più gli stessi diritti di quelle di Genova, Milano o Torino, come del resto succedeva prima. Oppure troviamo quella manciata di milioni.

s. ch.

Multato: allargò strada pericolosa

Sanremo, 28 settembre.

(r.o.) Ugo Cerracchio, 50 anni, il geometra che da mesi conduce a Sanremo una personale «crociata» contro il cemento e gli abusi edilizi, dovrà pagare una multa per una infrazione edilizia.

Il 6 novembre 1972 Cerracchio, durante una delle sue «battaglie solitarie» contro la civica amministrazione, aveva allargato, a proprie spese, una curva della strada che conduce a Coldirodi, che egli riteneva pericolosa per gli automobilisti, portandola da un metro e 50 a 4 metri. Via che poi battezzò «della collaborazione». A due anni di distanza, gli è stato notificato il decreto penale.

Dopo l'avviso alla donna e al sindaco di Stella

S'allarga a macchia d'olio l'inchiesta della procura sui "falsi agricoltori,,

Il giudice Petrella: "Stiamo indagando" - Un esposto dello Scau - La donna rischia un processo per truffa; il sindaco, Andrea Pericle (psi) potrebbe essere accusato di falso ideologico

(Nostro servizio particolare)

Savona, 28 settembre.

«Non è escluso che l'indagine si allarghi», questa l'unica ammissione del sostituto procuratore, dottor Petrella, di ritorno anche stamane da Stella San Giovanni, dove ha proseguito gli accertamenti sul ricorso di Camilla Casarino in Fabiani, la moglie del commerciante genovese, iscritta in base ad un certificato rilasciato dal sindaco di Stella, Andrea Pericle (psi), nelle liste degli agricoltori.

Che le persone raggiunte da comunicazioni giudiziarie siano la moglie del commerciante genovese e il sindaco di Stella non ci è nemmeno lecito dubbio anche se il dottor Petrella rifiuta di precisarne i nomi. Avrebbe preferito che l'indagine fosse ancora avvolta nel riserbo.

A promuovere l'inchiesta è stato un esposto dello «Scau» (Servizio contributi agricoli unificati), un ente la cui sopravvivenza è stata a lungo contestata da sindacati e forze di sinistra che lo ritengono uno dei tanti inutili.

La donna rischia l'incriminazione per truffa, il sindaco per falso ideologico in atto pubblico. Sembra tuttavia fuori di dubbio la buona fede di Andrea Pericle nel rilascio dell'attestato. «Un certificato — dicono molti amministratori — la cui firma è ormai entrata nella "routine" quotidiana del sindaco».

«Essere iscritti nelle liste degli agricoltori — *si sostiene all'ispettorato agrario* — ora è praticamente impossibile se non si ha un passaggio i requisiti». *Si sa tuttavia che, nel passato, non era difficile. Non mancano i casi, soprattutto nei paesi dell'entroterra, che uno dei componenti di famiglie dedite ad altre attività (specialmente commercio) abbia la qualifica di agricoltore e l'altro sia iscritto nel settore in cui l'attività di entrambi è prevalente sia come tempo di lavoro che come fonte di reddito. I vantaggi sono l'assistenza mutualistica e, soprattutto la pensione, superiore a quella di artigiani e commercianti.*

Quali le ragioni dell'improvvisa fiscalità, ma pure più che giusta, dello Scau nel caso di Stella? Severità di un singolo funzionario, tentativo di dimostrare l'utilità dell'ente negata invece da sindacati e forze di sinistra?

Sono interrogativi destinati a restare tali. Di certo si è che sul caso, al di là delle decisioni autonome della magistratura, è destinato ad innescarsi la polemica. Ne è l'avvisaglia quanto ha dichiarato il segretario dell'Alleanza contadini di Savona, Angelo Vallarino: «Lo Scau è un ente che dispone di mezzi propri per evitare questi casi sbaccami e che, a suo tempo, ha concesso la qualifica di agricoltore alla donna oggi perseguitata».

b. b.

Agricoltura di Camporosso

Sparò una fucilata sarà processato

Sanremo, 28 settembre.

(m. r.) L'agricoltore Giuseppe Luci, 41 anni, di Camporosso, che sparò contro un tiratore al piattello, Bernardino Venezziano, 33 anni, di Ventimiglia, perché non voleva lo «stand» vicino ai suoi campi, è stato rinviato a giudizio. Dovrà rispondere di lesioni gravi: il Venezziano infatti, raggiunto da una fucilata alla schiena riportò lesioni guarite in 30 giorni.

Giuseppe Luci da tempo protestava contro i frequentatori dello stand che sparando ai piattelli, lo disturbavano durante il lavoro nei campi (più piovevano attorno ai piattelli). Il 6 maggio scorso, l'agricoltore, perduta la pazienza, prese a una volta il fucile e prese a sparare. Uno dei colpi raggiunse il Venezziano.

Assemblea a Ventimiglia

Comunicato di agenti sul caso Margherito

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 28 settembre.

(t. m.) Organizzata dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil, si è svolta ieri sera, nell'aula consiliare del Comune di Ventimiglia, una assemblea del coordinamento provinciale della polizia democratica — una presenza il maresciallo Pantano di Imperia, che si autodenunciò — per l'esame della situazione attuale, con particolare riferimento al caso Margherito, e all'immediata pubblica in preparazione per il prossimo 15 giugno.

Al termine della seduta è stato emesso un comunicato, nel quale è detto fra l'altro: «L'assemblea, dopo avere ampiamente dibattuto la vicenda che vedono coinvolti numerosi agenti di p.s. e più specificatamente quella del capitano Margherito, esprime condanna per il provvedimento comportamento di alcuni ufficiali conservatori, che hanno portato all'arresto dell'ufficiale che viene giudicato in questi giorni a Padova.

«Deplora e respinge fermamente ogni tentativo involutivo alla repressione in atto vuole colpire chi lavora per la democratizzazione e sindacalizzazione della polizia; auspica che il governo prenda rapidamente ad intervenire il Parlamento, perché provveda ad attuare la riforma della polizia. Esprime, infine, solidarietà con il capitano Margherito e con tutti quelli che come lui sono stati colpiti dai sistemi repressivi della libertà costituzionale repubblicana».

Il cetaceo è stato trascinato da una barca vicino alla riva

Una balena di troppo nel mare di Alassio (come liberarsene?)

La carcassa, di quindici metri, sta per andare in decomposizione - C'è chi suggerisce di farla saltare con dinamite, chi di bruciarla - Forse sarà acquistata da una ditta

Alassio. La balena morta, ancorata davanti alla spiaggia di Sant'Anna. Come liberarsene? (Telefoto Aldo)

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 28 settembre.

Nel mare di Alassio c'è una balena di troppo ed ora tutti vogliono trovare una soluzione per liberarsene. Ancorato nello specchio acqueo antistante la spiaggia di S. Anna, dopo essere stato trovato due miglia al largo dell'abitato, il cetaceo, morto da almeno quarantott'ore, dondola tra i flutti; la sua carcassa è capovolta ed il ventre bianco comincia a cedere sotto l'assalto di famelici gabbiani.

Il problema igienico non si pone ancora con urgenza; nel pomeriggio il sostituto ufficiale sanitario dottor Santino Pisano ha svolto un accurato sopralluogo intorno al gigantesco mammifero (oltre 15 metri di lunghezza ed alcune tonnellate di peso) e malgrado il fetore ha sentenziato: *«La balena può restare in prossimità della spiaggia ancora per venticquattr'ore, poi sarà opportuno disfarsene in qualche modo».*

Questa è anche la preoccupazione del comandante il locale ufficio marittimo, il guardiamarina Loreto che da ieri, dopo aver dato disposizioni perché la balena non fosse trascinata fino alla spiaggia ma lasciata in mare a qualche decina di metri dalla riva, si preoccupa di trovare il sistema per liberarsi dall'imprevista ed ingombrante preda.

La balena era stata trella sotto costa dai marinai del Circolo nautico alassino per evitare che potesse costituire pericolo alla navigazione da diporto.

Il guardiamarina Loreto ha detto: *«Al cetaceo si sta interessando la ditta Peretti di Genova che in altre occasioni ha utilizzato a scopi industriali l'enorme quantitativo di grasso, la pelle e le parti ossee. Solo domani avremo una risposta definitiva. Credo che il gigantesco mammifero marino sarà sezionato e portato via con autocarri».* In caso contrario si dovrà trovare un mezzo diverso per eliminare la carcassa che sta diventando scomoda e crea persino problemi di viabilità: una lunga fila di automobilisti curiosi si ferma sulla soprastante via Aurelia, nel tratto di S. Anna, per vedere il bestione e provoca ingorghi.

Il cetaceo potrebbe essere eliminato col fuoco, cospargendolo di liquido infiammabile e bruciato; oppure, come in qualche occasione pare sia avvenuto, imbottito di esplosivi e fatto saltare in mare aperto offrendo un lauto banchetto alla fauna marina della zona.

Prima della decisione vi sarà comunque una parentesi per la ricerca scientifica: la professoressa Carli, della Facoltà di zoologia dell'Università di Genova, ha annunciato il suo arrivo per domani pomeriggio assieme a studenti ed assistenti: compirà indagini ed accertamenti utili allo studio della vita e della morte delle balene.

g. m.

La Caf giudica il manager del Savona

Robbiano: stamane sentenza ma sono poche le speranze

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 settembre.

Si è discusso stasera, davanti ai giudici della Caf, la singolare vicenda di Mario Robbiano, che avrebbe scelto la «professione» di presidente di una società di calcio del settore semiprofessionisti (il Savona) per guadagnarci lo stipendio. Inoltre, secondo l'accusa dell'ufficio inchieste della Figc, lo stesso Robbiano, «nella veste di commissario straordinario della Novese, della Gavinovese e per ultimo del Savona, avrebbe tratto da tali cariche un notevole utile, lucrandolo personalmente».

Una complicata compravendita di giocatori, che non avrebbe rispettato la norma della Federcalcio, ha reso ancora più precaria la posizione del dirigente savonese che il 2 luglio di quest'anno fu condannato dalla commissione disciplinare. In seguito alla denuncia dell'ufficio inchieste e alle prove fornite, la commissione punì il Robbiano con l'inibizione definitiva a svolgere qualsiasi attività sportiva nell'ambito della Figc, a ricoprire cariche federali, a rappresentare nell'ambito federale società ad esso affiliate e dispose la perdita definitiva della sua qualità di socio del Savona F.B.C. Contro la sentenza Robbiano ha presentato appello, che è stato appunto esaminato oggi dalla Caf.

Le indagini disposte per accertare le voci che circolavano da tempo negli ambienti calcistici liguri non furono particolarmente difficili perché in stesso imputato, in una inaspettata rivelazione ad un quotidiano, fece la storia della sua «carriera» calcistica: dopo essere stato dal 1966 al 1970 dirigente di una società e poi direttore sportivo di un'altra, ed essersi impadronito dei «meccanismi interni», decise di dedicarsi definitivamente a questa attività, ricavando da essa i mezzi di sussistenza. Sempre secondo quanto avrebbe appurato il funzionario dell'ufficio inchieste, in rapida successione, Mario Robbiano acquistò, senza tirar fuori un soldo, tre società di serie D: Novese, Gavinese e Savona. L'imputato contestò l'accusa, secondo la quale avrebbe guadagnato con la sua attività decine di milioni, producendo documenti in cui tali cifre risultano notevolmente ridimensionate.

Il Robbiano volle anche tenere la morale del suo discorso: *«Il calcio — affermò — a saperci fare rappresenta un'attività redditizia.*

Robbiano (visto da Bruna)

la ci vivo largamente e ci guadagno bene e non credo molto ai lamenti dei dirigenti che affermano di rimetterci. Costoro o sono degli incapaci oppure sono dei bugiardi».

Nella conclusioni la commissione disciplinare fu particolarmente dura con l'imputato, affermando testualmente: *«Per tutte le incolpazioni ascrittegli e della quali è stato affermato responsabile, la sanzione da infliggergli deve tener conto non solo della gravità delle infrazioni contestategli, ma anche del fatto che il suo comportamento si configura come la negazione, l'antitesi della figura del dirigente sportivo, riducendola a quella di un mercante e di un mediatore di giocatori: ne può sottacersi il tono di disprezzo con il quale egli parla di quei dirigenti che lamentano la perdita da essi sopportata nella gestione dei loro assistiti, qualificandoli o mentitori o incapaci, e non spendendo una parola per riconoscere la loro passione, il loro disinteresse, il loro sacrificio».*

La sentenza della Caf è stata per domattina, mentre il dispositivo si potrà conoscere fra un mese e mezzo. I giudici della Caf, nonostante la grave violazione riguardante soprattutto l'articolo 1 del regolamento di disciplina, si sono trovati di fronte ad una decisione molto imbarazzante, infatti la conferma della dura sentenza nei confronti di Mario Robbiano equivarrebbe allo scioglimento del Savona, di cui egli è proprietario.

Mario Bianchini

Bodi e giocatori scesi in sciopero

Sanremo, 28 settembre.

(b.m.) «Sciopero» alla Sanremese. L'allenatore Bodi ed i giocatori si sono rifiutati questo pomeriggio di svolgere la consueta preparazione per protesta contro la mancanza di un campo di allenamento. *Anche* per domani minacciano di incrociare le gambe.

«E' ora di finirla — dice Bodi — *ho avvertito il presidente Borra che siamo stufi del modo nel quale siamo costretti ad allenarci. Non possiamo utilizzare il campo comunale, il terreno di Arma di Taggia non ci viene concesso, a Pian di Poma ci sono solo buche. Siamo obbligati a fare la preparazione sul campetto antistante lo stadio comunale, stretto ed accidentato, che ha già provocato numerose contratture ai miei allievi».*

«*In questa situazione* — prosegue il trainer — *l'ho già detto al presidente, non mi assumo nessuna responsabilità per l'esito del campionato».*

E' stato richiesto l'intervento degli enti locali

I quartieri di Alassio e Albenga contro un temuto rincaro del gas

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 28 settembre.

I comitati di quartiere di Alassio e le organizzazioni sindacali di Albenga stanno mobilitando amministrazioni comunali e l'opinione pubblica contro un nuovo probabile aumento delle tariffe del gas. Lo scorso anno, ad Alassio, il prezzo del gas (miscela di metano da 4200 calorie) era passato da 48-52 lire a 73 lire il metro cubo; era stato anche abolito il cosiddetto «promiscuo»: un contratto pattuito da molti utenti e che prevede prezzi differenziati a seconda del volume dei consumi o dell'uso che si fa del combustibile.

Ad Albenga le tariffe, applicate da un'altra azienda appaltatrice, oscillavano dalle 120 lire al metro cubo per consumi fino a 40 metri cubi, alle 85 lire per consumi oltre gli 80 metri cubi. Il combustibile erogato è però metano a 9100 calorie. Ad Albenga fu l'amministrazione comunale a mediare una soluzione che accolse gli aumenti solo in parte, subordinandoli a nuovi investimenti e all'ampliamento della rete di distribuzione. Un volantino diffuso dai comitati di quartiere di Alassio Ponente e Alassio Levante afferma invece: *«Tutto ciò è avvenuto, malgrado il parere negativo espresso dall'amministrazione comunale che, non essendo vincolante per il comitato provinciale prezzi, è stato tenuto in nessun conto. La società nazionale geometri, fautori della vittoria dello scorso anno, cerca di ottenere un grosso rincaro che, se concesso, porterebbe il prezzo del gas a 95 lire il metro cubo, esclusi gli altri ingiustificati aumenti riguardanti il nolo contatore».* La richiesta di una nuova tariffa sarebbe motivata dall'aumento del metano praticato dalla Snam, la società che distribuisce il combustibile. I comunicato dei comitati di quartiere alassini invita l'amministrazione comunale ad indire una riunione tra esponenti sindacali e rappresentanti della società gasometri; indice anche un'assemblea presso la sala Manbury per il prossimo ottobre per discutere *«gli aumenti indiscriminati e la reintroduzione del promiscuo».*

Ad Albenga un esponente del consiglio sindacale di zona ha detto: *«La possibilità di nuovi aumenti delle tariffe era stata segnalata al sindaco di Albenga due mesi or sono. Le società concessionarie della distribuzione hanno solitamente buon gioco nell'ottenere aumenti in quanto è assai più facile documentare la lievitazione dei costi che dissimulare le voci attive. In Riviera ad esempio, quasi tutte le aziende gas si sono munite di impianti per immagazzinare il metano e questo elimina non parte delle perdite di combustibile (fino al 30 per cento) che si avevano in precedenza. Di questo ricupero si deve tener conto. In ogni caso — ha precisato il sindacalista — si tratta di un problema che non può essere affrontato semplicemente ma nel quadro di una nuova politica energetica. Tutti i servizi di pubblica utilità, luce, gas e acquedotti devono essere organizzati in modo più razionale, evitando una polverizzazione degli impianti che comportano costi molto alti».*

Sul questo problema le confederazioni sindacali stanno completando un voluminoso dossier che, analizzando la situazione in atto nell'intera regione, concluderà avanzando proposte concrete per la riorganizzazione dei servizi energetici, suggerendo principalmente la formazione di consorzi tra Comuni.

Giuseppe Morchio

Moglie di idraulico, lascia anche l'impiego a Albenga

Paura a Borghetto: una madre con i due figli ha dovuto trasferirsi dopo minacce di morte

(Dal nostro corrispondente)

Borghetto, 28 settembre.

(g. m.) Alle imprese di un gruppo di giovanissimi teppisti, che continuano ad imperversare a Borghetto S. Spirito, macchiando paura e preoccupazione tra la cittadinanza, si è aggiunto un nuovo episodio. La famiglia di un idraulico, Giovanni Costa, 36 anni, abitante a Borghetto, in piazza Indipendenza 5, sposato, con due figli, un maschio ed una femmina, rispettivamente di cinque e tre anni, è il bersaglio scelto per telefonate anonime e minacciose.

I fatti, sui quali da alcuni giorni stanno indagando i carabinieri di Loano, cominciarono il 18 settembre. Dall'autorimessa del Costa venne rubato un fucile da caccia ed un quantitativo di cartucce; qualche giorno più tardi l'idraulico ricevette un messaggio telefonico anonimo: *«Se vuoi riavere il fucile prepara un milione, ti daremo altre istruzioni. Se non obbedirai uccideremo te ed i tuoi figli».*

Era una voce giovanile con chiaro accento meridionale.

Le minacce ed il ricatto portano il terrore in casa Costa: la moglie Giuseppina, 32 anni, impiegata ad Albenga, lascia il lavoro e con i due bimbi si trasferisce presso parenti in un altro centro ligure, temendo che tentativi di violenza possano verificarsi concretarsi. Trascorre ancora qualche giorno. Il 24 settembre alcuni operai delle ferrovie, intenti a lavorare sui binari nella galleria S. Spirito, tra Borghetto e Ceriale, trovano un fucile e le cartucce che i carabinieri accerteranno appartenere al Costa.

L'idraulico torna in possesso dell'arma ma gli autori del tentativo di estorsione non sanno del ritrovamento del fucile ed il giorno dopo fanno una seconda telefonata ripetendo la richiesta di denaro e le minacce. Sulle indagini in corso i carabinieri mantengono il più stretto riserbo, ma si ritiene che la pista seguita conduca ad elementi della malavita locale.

Villanova: festa al gruppo alpini

(Dal nostro corrispondente)

Villanova, 28 settembre.

(g. m.) Un nuovo gruppo alpini, con una quarantina di aderenti capeggiati da Alfio Forlani, si è costituito a Villanova d'Albenga domenica nel corso di una manifestazione per la benedizione del gagliardetto sociale.

Erano presenti le maggiori autorità del paese, il vicepresidente nazionale Siccardi, rappresentanti delle sezioni alpini di Milano, Genova e Savona e di altri gruppi. Alla sfilata hanno partecipato la banda albenganese Giuseppe Verdi ed un picchetto armato dei bersaglieri di stanza alla caserma Piave di Albenga.

SANREMO — La coppia Ripamonti - Castelli della «Colmaferro» ha vinto il titolo italiano di ciclofuturismo a coppie, gara svoltasi ad Arma di Taggia. Si sono distinti Bruzzone e Carretti dell'Unione ciclofuturistica Sanremo.

ARMA DI TAGGIA — L'Amatori Genova ha vinto la prima edizione del «Trofeo Città di Taggia» di rugby, battendo l'Imperia Rugby Club per 7-5. Il Cogoleto ha, invece, superato per 22-3 il Delta Rugby di Arma di Taggia nella finale per il terzo e quarto posto.

MARENGO domenico
esclusivista ceramica ilsa s.p.a.
oltre il più vasto assortimento di piastrelle da pavimento e rivestimento. Prezzi di assoluta concorrenza
SCONTI SPECIALI
Esposizione e Uffici:
V. Aurelia, 275 - Tel. (0182) 670.201 - LOANO

Jeep
Commando
Diesel

AUTOISABELLA - Concess. esclus. Imperia e Provincia
S. Bartolomeo al Mare - Via Aurelia - Tel. 400.960

Spettacoli e Taccuino

GENOVA

ACCIONE: La speziale.
AMBASSADOR: Anno 2000 la corsa della morte.
ARENA: Police Python 357.
ARISTON: Storia segreta di un leggi fiorentine.
ASTOR: Fast driver.
AUGUSTUS: Agente Newman.
ELIOS: Gator.
CIOFFELO: Storia segreta di un leggi fiorentine.
CRISTALLO: Liberi armati e pericolosi.
DUCALE: Savana violenta.
GIOVO PALAZZO: Gator.
OLIMPIA: Novecento II atto.
ORFEO: Bruti spietati e cattivi.
RITZ: Barry Lyndon.
ROSSINI: Invito a cena con un delitto.
SMERALDO: Dieci movimento che mi piace tanto.
STAR: La villeggiatura.
UNIVERSALE: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.
VERDI: L'eredità Ferramonti.
RAPALLO — ORIONE: La figlia del rinnegato.

SAVONA

ASTORIA: Sporchi brutti e cattivi.
ELDORADO: Invito a cena con un delitto.
FIAMMA: Baby Killer.
HISTOR: L'eredità Ferramonti.
OLIMPIA: La dottoressa del distretto militare.
ROMA: Il cobaltico.
SALESIANI: L'astronave atomica del dr. Quatermass.
SISTINA: La ragazza matta.
SMERALDO: COLOMBO: Fedora.
RITZ: Il cacciatore del West.
ALBENGA — ASTOR: San Pasquale Baylonne protettore delle donne.
ASSISA: Il terribile ispettore.

IMPERIA

CAVOUR: Contessissima.
EUROPA: Letto in piazza.
CENTRALE: Arcobaleno selvaggio.
ITALIA: Gateway.
METROPOL: Il pianeta errante.
ODEON: Sfida all'Ok Corral.
DANTE: Bevana violenza.

ARMA DI TAGGIA — CAPITOL: Un cacciatore senza volto.
CLERI: Scandalo.
BORDIGHERA — OLIMPIA: Il secondo risveglio di Frankenstein.
RIVA LIGURE — CORALLO: Il giorno del Toro.
SANREMO — ARISTON TEATRO: Agente Newman.
CENTRALE: Sesso, sposini e contvi.
SANREMESE: La Nuova Guinea: isola dei cannibali.
ORFEO: Lun Lagoon: Quinto discreto di potere.
SUPERCINEMA: Arrow Beach: la spiaggia delle nuove.
LUX: Calpurnia senza velo.
ASTRA: Barry Lyndon.
MIGNON: Puberté.
RITZ: Vallate nuda.
VENTIMIGLIA — EUROPA: Il gatto, il topo, la gatta e l'topo.
IMPERO: Riflessi in uno specchio d'acqua.

Telegenova

Ore 16: Film: «La battaglia dell'oceano pacifico».
17.30: Il mercato Comune e l'Organizzazione mondiale, a cura di Cronos e della Liguria.
21: Rubrica programmi.

FARMACIE DI TURNO

GENOVA Centro: Alicata, via Petrarca 14; Piccardo, piazza Portoria 6; Boccalo via Groppallo 2; S. Bernardo via San Bernardo 51; Divina Misericordia piazza della Maddalena 9; Cornigliano: via S. Bajo 5; Marassi: via M. Bucci 3; Sampierdarena: via Cantore 124; Foce: via Archimede 6; Via Acquasola: S. Maria Reparatrice, corso Buenos Aires 67; S. Filippo, via Marconi; Sestri, corso Cogoleto 67; S. Teodoro, via Sestri 127.

Servizio notturno: Pescetto, via Balbi 51; Ghersi, corso B. Aires 146; Eurofarma, corso Europa 676; Origlia, via Napoli 127.

Via Bisagno: Agnesotti, via Scrivia 7; Quiteria Nervi: Madonna Lavina Basile, via 11; Sampierdarena: Operaia, via Cantoni 25; Bolzaneto: Bolzaneto, via Canepari 74; Bolzaneto: Madonna Lavagna, via Pastorino 12; Pontedecimo: via della Chiesetta 5; Quinto: via Quinto 161; Pra Voltri: Dalle Lavagna, via Lungo 2.

RAPALLO — [illegible] piazza Cordaro.
S. MARGHERITA — Pomposa, via Palestro.
CAMOGLI — Arduia, via delle Repubbliche.
CHIAVARI — Del Prato, piazza Cavour.
LAVAGNA — Rossi, via Cavour.
LEVANTO — Zoppi-Lecchiolo, via Gastaldi.
SAVONA — Via Paleocapa, via Paleocapa 38, Buffa, via Cadorna 44, Zunino, via Montenotte 2.
ALBENGA — Grondona, Corso Dante.
FINALE LIGURE — Carminati, via Garibaldi.
PIETRA LIGURE — Via Aurelia.
SPOTORNO — [illegible].
NOLI — [illegible].
BORGIO VEREZZI — [illegible].
ALASSIO — [illegible].
LOANO — [illegible].
IMPERIA — [illegible].
DIANO MARINA — [illegible].
BORDIGHERA — [illegible].
VENTIMIGLIA — [illegible].